



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 17/08/2019

FABI

17/08/2019	Avvenire	16	in breve - In vista 30mila esuberanti in Italia La Fabi dice no	...	1
17/08/2019	Corriere della Sera	31	Sussurri & Grida - Fabi, tornano gli utili in banca	m.sab.	2
17/08/2019	Foglio	3	Editoriali - Propaganda show senza Berlino	...	3
17/08/2019	Gazzettino	15	Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi	...	4
17/08/2019	Giornale	20	Banche in utile grazie ai tagli al personale	...	5
17/08/2019	Giorno - Carlino - Nazione	20	Banche, tornano gli utili «In 4 anni 45 miliardi»	...	6
17/08/2019	La Verita'	16	Davvero Bruxelles ci protegge? Il 90% dei tagli ai bancari è in Ue - Addio a 48.500 dipendenti bancari In Europa l'88% dei licenziamenti	Baldini Gianluca	7
17/08/2019	Libero Quotidiano	20	Mercatino - Balzo degli utili per le banche	...	9
17/08/2019	Messaggero	16	Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi	...	10
17/08/2019	Milano Finanza	17	Fabi: banche efficienti. Ma attenti ai tagli al personale	Zangrandi Giulio	11
17/08/2019	Secolo XIX	13	Crie il piano di salvataggio promosso anche da Moody's	Ferrari Francesco	12
17/08/2019	Sole 24 Ore	10	Parterre - La Fabi e quegli utili sulla pelle dei bancari	R.Fi.	14
17/08/2019	Stampa	17	Banche, 45 miliardi di utili grazie anche ai tagli al personale	...	15
17/08/2019	Tempo	9	Utili di 45 miliardi in 4 anni per le banche anche per il taglio dei costi del personale	Leo.Ven.	16

WEB

16/08/2019	AFFARITALIANI.IT	1	Banche: 14.000 esuberanti al 2020 ma in 9 anni assunti 20.500 giovani	...	17
------------	------------------	---	---	-----	----

in breve

BANCHE

In vista 30mila esuberanti in Italia La Fabi dice no

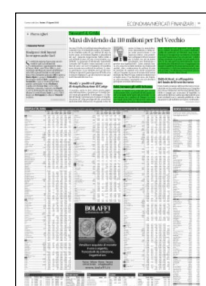
Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberanti: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Di contro, il Fondo per l'occupazione ha consentito in 9 anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). «Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra pre-pensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo», ha avvertito **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi, il sindacato che ha elaborato i dati.



Sussurri & Grida

Fabi, tornano gli utili in banca

(m.sab.) Le banche nei 4 anni dal 2017 al 2020 realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income fra i migliori di Europa. Lo rivela uno studio della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Di contro cala l'occupazione. Nei piani industriali già approvati sono previsti 30.114 esuberi: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Il Fondo per l'occupazione ha tuttavia consentito in 9 anni l'assunzione di 20.550 giovani. I dati in Europa mostrano la perdita 470.000 posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti. «Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo», ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.



EDITORIALI

Propaganda show senza Berlino

La storia dell'Italia sotto il tallone tedesco non regge più. Guardare le banche

Un classico dello show da campagna elettorale – il “dàgli alla Germania” – non potrà fare parte del palinsesto della crisi della breve legislatura gialloverde. La percezione di una Germania compatta, imbattuta e imbattibile dovrà essere abbandonata anche nella propaganda sovranista perché non regge più alla realtà. Il calo del pil nel secondo trimestre (benché contenuto, meno 0,1 per cento) rende gli osservatori scettici sulla tenuta del bastione tedesco, con la possibilità di una recessione in autunno. Al di là dei dati macroeconomici, nei mesi scorsi una azienda su tre aziende quotata al Dax di Francoforte ha dovuto segnalare al mercato un allarme sugli utili futuri o annunciare un taglio della forza lavoro. Questi scossoni, uniti alla debolezza dell'industria automobilistica, indotta dallo scandalo diesel e dalla minaccia di dazi al settore da parte di Donald Trump, sta deprimendo il morale dell'establishment. Economisti tedeschi come Marcel Fratzscher del Diw ritengono che la Germania non debba più essere seguita da altri paesi come modello d'eccellenza. Ulteriore prova viene dal settore bancario, quello italiano è più virtuoso. Secondo le analisi del sindacato dei bancari **Fabi** gli indici patrimoniali e contabili delle banche italiane sono migliori di quelle tedesche. In termini di redditività del capitale (Roe), l'indice di come il management ha gestito le finanze dei soci, hanno performance di gran lunga migliori Intesa Sanpaolo (8,1 per cento) Unicredit (7,5) rispetto a Deutsche Bank (0,4) e Commerzbank (3,2). Le due banche tedesche hanno anche un rapporto tra costi operativi e margini di guadagno dalla attività di intermediazione che manifestano alta inefficienza: nel 2018 il cost/income ratio di Deutsche Bank era del 98 per cento, per Commerzbank dell'81. In Italia un rapporto così alto, per esempio, caratterizza Carige che è commissariata dalla Bce. Sono migliori le principali banche italiane Intesa (62,7) e Unicredit (64,3). Nella prossima campagna elettorale, se ci sarà, i sovranisti non potranno incolpare la severità di Berlino, semmai loro stessi per l'inazione che ha portato alla stagnazione.



Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi

IL DOSSIER **FABI**

ROMA Una redditività record ottenuta grazie alle riduzioni di costo del personale. In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione fra i migliori di Europa. Il dato emerge da uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, condotto su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci degli stessi istituti di credito italiani. Numeri, secondo i quali, il settore creditizio è uscito dalla crisi ed è tornato alla redditività. Questo soprattutto riducendo il numero dei dipendenti. La dimostrazione sarebbe data dal fatto che oggi le banche italiane hanno raggiunto una efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che incide soltanto per il 30% dei ricavi.

Secondo il dossier pubblicato **dalla Fabi**, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISTRUTTURAZIONI

Banche in utile grazie ai tagli al personale

■ In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri - anticipati ieri dall'agenzia Agi - sono stati elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia.

La dimostrazione, secondo il sindacato, che il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti.

Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberanti di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Tagli compensati da nuove assunzioni di giovani: 1.538 nuovi ingressi, per il 57% donne.

Oggi il costo del lavoro pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel

2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale).

L'impegno per nuove assunzioni secondo il sindacato dei bancari non è sufficiente. «Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo», ha avvertito il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando i dati diffusi oggi. Nel fondo per l'occupazione giovanile ci sono «165 milioni di euro non ancora utilizzati».



IL PIANO LA FABI: NUOVE ASSUNZIONI

Banche, tornano gli utili
«In 4 anni 45 miliardi»

■ MILANO

IN QUATTRO anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione fra i migliori di Europa. I numeri – elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari – dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno.

NEL 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%. Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberi. Di contro, il Fondo per l'occupazione ha consentito in 9 anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). «Ma se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi – avverte però il presidente **Lando Maria Sileoni** – non sottoscriverà più alcun accordo».

**DECISO**

**Lando
Maria
Sileoni,**
presidente
della Fabi
(ImagoE)



I DATI DI BLOOMBERG E FABI

Davvero Bruxelles ci protegge?
Il 90% dei tagli ai bancari è in Ue

di GIANLUCA BALDINI

■ Se il criterio con cui giudicare un sistema bancario fosse la stabilità dei suoi lavoratori, l'Europa è messa male. Dei quasi 50.000 esuberanti disposti nel 2019 in tutto il mondo, il 90% circa è nei Paesi Ue. Un mezzo fallimento per un sistema che, in teoria, dovrebbe facilitare il credito e il risparmio.

a pagina 16

► IL NODO DEL LAVORO

Addio a 48.500 dipendenti bancari
In Europa l'88% dei licenziamenti

Bloomberg certifica il fallimento delle politiche Ue: nel 2019 l'emorragia di posti sarà la peggiore nel mondo
La Fabi: «In Italia il settore farà 45 miliardi di utili entro il 2020 anche grazie ai tagli ai costi del personale»

di GIANLUCA BALDINI

■ I tentativi da parte dei vari governi europei di salvare le banche in crisi sono serviti a poco o nulla. Come spiega Bloomberg, nel 2019 a livello globale sono previsti tagli per 48.500 posti di lavoro, di cui 43.394 solo nel Vecchio continente.

Il gruppo editoriale fondato dall'ex sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha puntato il dito contro gli interessi negativi dei tassi che non hanno fatto altro che affossare i bilanci dei colossi europei negli ultimi cinque anni.

DEUTSCHE BANK

Che il dramma sia tutto europeo non ci sono dubbi: secondo Bloomberg, in Asia sono previsti quest'anno solo 513 tagli al personale, in Nord America 2.169 e in Africa e in Medioriente 2.487. Tutto il resto riguarda l'Europa.

Del resto, grazie a colossi come la tedesca Deutsche bank, che solo quest'anno lascerà a casa 18.000 persone (circa il 20% di tutta la forza lavoro), alla spagnola Santander (5.433) o a Unicredit (che ha annunciato 10.000 tagli i cui dettagli verranno resi noti durante la presentazione del prossimo piano industriale previsto a fine anno) non ci

vuole molto per capire che il sistema bancario del Vecchio continente è in piena crisi e che non è stato fatto abbastanza per fermare l'emorragia.

Tutti i più grandi gruppi quest'anno hanno deciso di ridurre il personale a più non posso e, non a caso, in larga parte si tratta di compagnie che hanno una forte presenza in Gran Bretagna, Paese dove aleggia lo spettro sempre più concreto della Hard Brexit: Hsbc dirà addio a 4.000 dipendenti, Barclays a 3.000, State street a 1.500 e Standard bank 1.200. Insieme a quelli di Sua maestà, poi, ci sono anche tanti istituti greci, stritolati dalla crisi del Paese: Alfa bank jsc taglierà 3.000 persone, National bank altre 1.700. Senza dimenticare una delle maggiori banche francesi, Société générale, che ha annunciato l'addio per 1.600 dipendenti, e la spagnola Caixabank con 2.023 professionisti in meno nel 2019. Dando uno sguardo all'Italia, la situazione appare ugualmente complessa. Secondo uno studio della Fabi, il maggior sindacato italiano dei bancari, nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi italiani del mondo del credito all'orizzonte sono previsti 30.114 esuberanti di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel

biennio 2019-2020.

Se non altro, il fondo per l'occupazione ha consentito in nove anni (dal 2012) l'assunzione in banca di 20.550 giovani (sotto i 35 anni di età). Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 «ragazzi», quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017).

Come spiega la Fabi, circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberanti del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari. Di contro in Europa, sono stati persi 470.000 posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

La Fabi, inoltre, all'interno della sua indagine punta il dito contro le banche italiane che, in quattro anni, dal 2017 al 2020, realizzeranno oltre 45 miliardi di utili grazie anche



a un taglio delle spese del personale e a un cost income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa.

Insomma, per la federazione dei bancari non si tratterebbe solo di crisi, ma anche di un'ottima occasione per pulire i bilanci e far aumentare i ricavi.

Tanto che oggi, spiega la Fabi, le banche italiane hanno raggiunto un'efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018 sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019, secondo stime Abi, si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e

spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

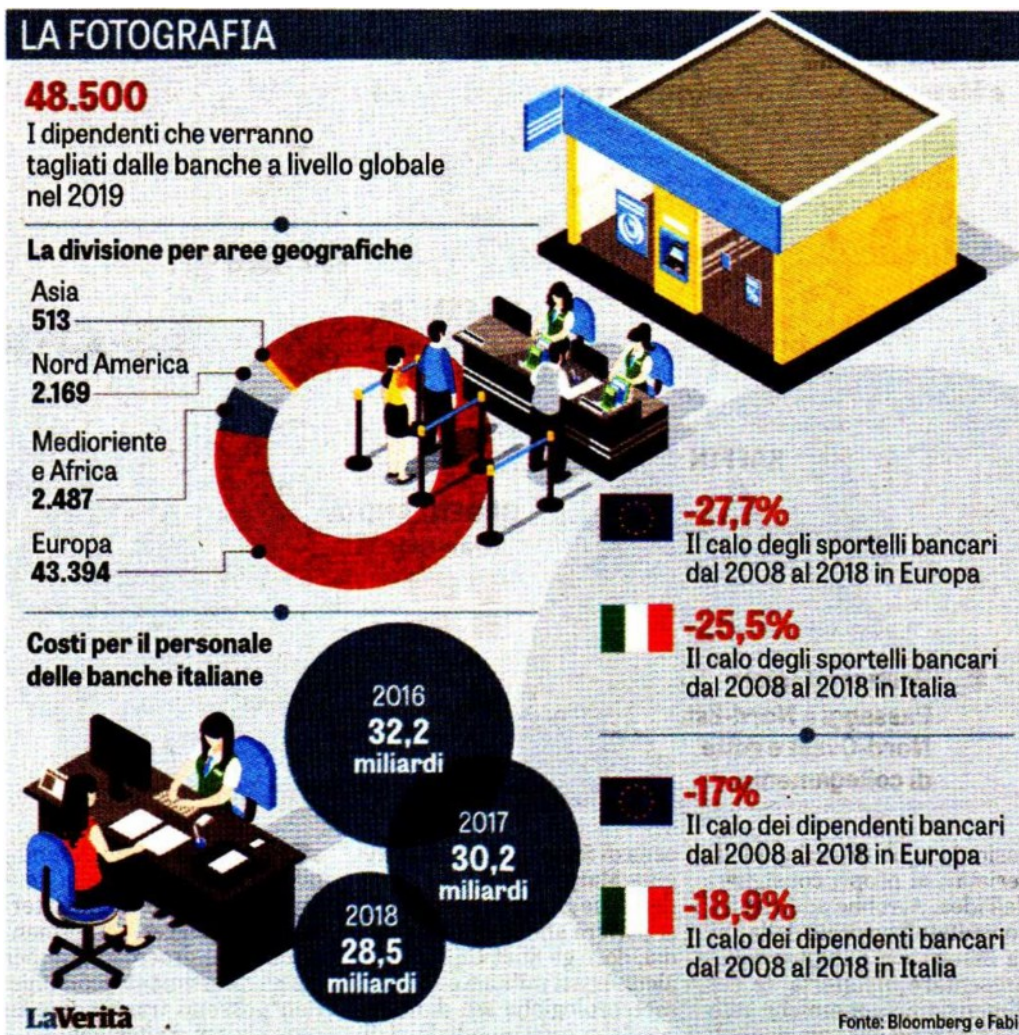
ESPEDIENTI

«La politica sindacale del settore del credito viene condivisa da Abi e sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) attraverso regole scritte all'interno del contratto nazionale di lavoro e deve essere rispettata dai gruppi bancari che tendono invece, non tutti per la verità, a introdurre nelle aziende deroghe al contratto per una guerra economica e finanziaria sen-

za esclusione di colpi», ha detto ieri il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

«Non ha senso», ha continuato **Sileoni**, «sottoscrivere in Abi un contratto nazionale e, un secondo dopo, aggirarlo con espedienti e furberie di ogni genere. I piccoli e medi istituti di credito e alcuni dei grandi gruppi bancari che invece rispettano il contratto nazionale devono ribellarsi per non continuare a subire danni economici e competitivi». Quanto alla parte economica, ha concluso, «la richiesta di aumento di 200 euro rappresenta il giusto equilibrio fra il ritorno agli utili delle banche e i dividendi distribuiti agli azionisti. Se ne facciano una ragione tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATINO

BALZO DEGLI UTILI PER LE BANCHE

■ In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-in-come (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari dimostrano che il settore creditizio si è rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi.



Banche italiane nel 2017-2020 profitti record da minori costi

IL DOSSIER ABI

ROMA Una redditività record ottenuta grazie alle riduzioni di costo del personale. In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione fra i migliori di Europa. Il dato emerge da uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, condotto su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci degli stessi istituti di credito italiani. Numeri, secondo i quali, il settore creditizio è uscito dalla crisi ed è tornato alla redditività. Questo soprattutto riducendo il numero dei dipendenti. La dimostrazione sarebbe data dal fatto che oggi le banche italiane hanno raggiunto una efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che incide soltanto per il 30% dei ricavi.

Secondo il dossier pubblicato **dalla Fabi**, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabi: banche efficienti. Ma attenti ai tagli al personale

di Giulio Zangrandi

Cost-income tra i migliori d'Europa, ma anche grazie a un taglio delle spese per il personale, arrivate a pesare soltanto per il 30% sui ricavi: sono queste le luci e le ombre del sistema bancario italiano rilevate dall'ultima ricerca della **Federazione Autonoma Bancari Italiani**. L'indagine, condotta dall'ente sui dati della Bce, di Bankitalia e sui bilanci societari, ha mostrato come il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, sceso nel 2018 al 63,6% contro una media europea del 64,1%, abbia effettivamente permesso alla banche del Bel Paese di tornare alla redditività negli ultimi quattro anni e di proiettarsi verso un futuro all'insegna dei profitti. Secondo **la Fabi**, infatti, già nel 2017 e nel 2018 il settore ha realizzato 10 miliardi di utili l'anno, il miglior risultato dal 2009, mentre sulla base delle stime Abi ci si attende che la cifra salga a 10,9 miliardi nel 2019 e a 14,3 miliardi nel 2020. Il tutto per arrivare a una quota complessiva di 45 miliardi considerando l'intero quadriennio 2017-2020. In questo contesto, gli istituti più efficienti sono stati Intesa Sanpaolo e Unicredit, che hanno ridotto il proprio rapporto costi-ricavi dal 64,7 al 63,6%.

Scendendo nel dettaglio della ricerca, emerge però come il miglioramento del cost-income sia dovuto per lo più ad un drastico taglio dei costi del personale, che ha portato i costi operativi a raggiungere un'incidenza sul margine di intermediazione del 66,2%, passando dai 60,6 miliardi del 2016 ai 54,8 miliardi del 2018 (-10%), con prospettive di ulteriore riduzione per il 2019 e il 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%. Nello specifico, mentre nel 2018 le

altre voci di costo si attestano tutte in riduzione di circa 4%, quindi sostanzialmente in linea con la media europea, le spese per dipendenti rivelano una contrazione ben più significativa, pari in particolare all'8%: questo testimonia una politica generalizzata di tagli all'organico e dunque solleva più di un interrogativo sul fronte sindacale, soprattutto se si considera che, sempre nell'ultimo anno, per i primi cinque grandi gruppi bancari nazionali (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm), il costo del lavoro è stato ridotto del 7,6% contro ricavi scesi solamente del 4%.

Infatti, anche se il Fondo per l'occupazione ha consentito in nove anni (dal 2012) l'assunzione di oltre 20 mila under 35, di cui 1.500 nel 2018 e tra questi il 57% donne, resta comunque il dato che, nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti oltre 30 mila esuberanti, di cui poco meno della metà ancora da effettuarsi nel corso del biennio 2019-2020.

«Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, **la Fabi** non sottoscriverà più nessun accordo», ha dichiarato il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, rilevando come «il Fondo per l'occupazione giovanile, che ha permesso l'assunzione di oltre 20 mila giovani nel periodo più difficile del settore bancario, deve essere utilizzato maggiormente dalle banche perché al suo interno ci sono 165 milioni di euro non ancora utilizzati». Quanto alla parte economica, ha aggiunto **Sileoni**, «la richiesta di aumento di 200 euro rappresenta il giusto equilibrio fra il ritorno agli utili delle banche e i dividendi distribuiti agli azionisti». (riproduzione riservata)



Carige, il piano di salvataggio promosso anche da Moody's

L'agenzia di rating approva l'operazione portata avanti dal Fitd: «Accordo positivo»
Un dossier **Fabi**: in quattro anni le banche italiane realizzeranno 45 miliardi di utili

Francesco Ferrari / GENOVA

Un accordo «positivo per il credito, perché rende più plausibile il salvataggio» della banca.

In attesa del via libera della Bce – passaggio obbligato per consentire ai commissari di convocare l'assemblea straordinaria dei soci – a promuovere il piano di messa in sicurezza di Carige è stata, ieri, l'agenzia di rating Moody's. Da quando Francoforte, otto mesi fa, ha messo la banca ligure in amministrazione straordinaria, i rating sono sotto osservazione e adesso l'agenzia americana ritiene «che potrebbero svilupparsi diversi scenari per la banca, tra cui un nuovo salvataggio, una risoluzione o persino una liquidazione».

Cassa Centrale Banca, che si è impegnata a sottoscrivere 63 milioni di euro di aumento di capitale, avrà un'opzione call per l'acquisto a prezzo di sconto delle azioni detenute dal Fitd (552 milioni in totale) da esercitare tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021: «Se questa opzione si concretizzerà – fa notare Moody's – è probabile che Cassa Centrale Banca diventi il principale azionista e abbia il controllo di fatto dell'istituto». Una scelta evidentemente gradita all'agenzia. Non a caso erano stati proprio gli analisti di Moody's, in passato mai teneri con la banca ligure, a definire lo scorso febbraio «improbabile» l'ipotesi che Carige tornasse «redditizia su base stand-alone».

È utile ricordare, a questo proposito, che non più tardi di dieci giorni fa un'altra agenzia, Fitch, aveva fatto sapere ai mercati che «l'eventuale intervento di ricapitalizzazione

di Banca Carige guidato dal Fondo interbancario sarebbe fondamentale per le decisioni sui rating della banca». In quel caso l'agenzia aveva definito «in evoluzione» il rating «CCC» di lungo termine di Carige («rating watch evolving»). Una posizione che riflette la valutazione che i creditori senior possono evitare perdite - o incorrere in perdite - a seconda che la banca sia in grado di eseguire una ricapitalizzazione, evitando così la risoluzione o la liquidazione. L'intervento del Fondo interbancario, aveva ricordato Fitch, «è soggetta all'approvazione della Bce e degli azionisti di Carige». Secondo l'agenzia di rating, il salvataggio di Carige attraverso il Fondo di tutela dei depositi diventerebbe, in caso di successo, «un modello per la ricapitalizzazione di altri istituti europei in difficoltà, per quanto non rappresenti una approccio totalmente condiviso da parte delle Autorità europee». Un chiaro riferimento al fatto che nel 2015 (con il caso Tercas) la Commissione Ue aveva giudicato illecite, in quanto aiuti di stato, le operazioni di salvataggio condotte dal Fondo, decisione poi annullata a marzo scorso dal Tribunale dell'Unione europea.

Intanto, il primo azionista di Carige, la famiglia Malacalza, non ha ancora sciolto le riserve a proposito del piano di salvataggio messo a punto da Fitd e Ccb. Sotto attenta osservazione da parte del principale socio, secondo fonti finanziarie, ci sarebbero diversi aspetti del piano giudicati non del tutto chiari. Fra questi, la gestione degli esuberanti, quella dell'informazione technology e la cessione di alcuni «pesanti» crediti deteriorati alla Sga.

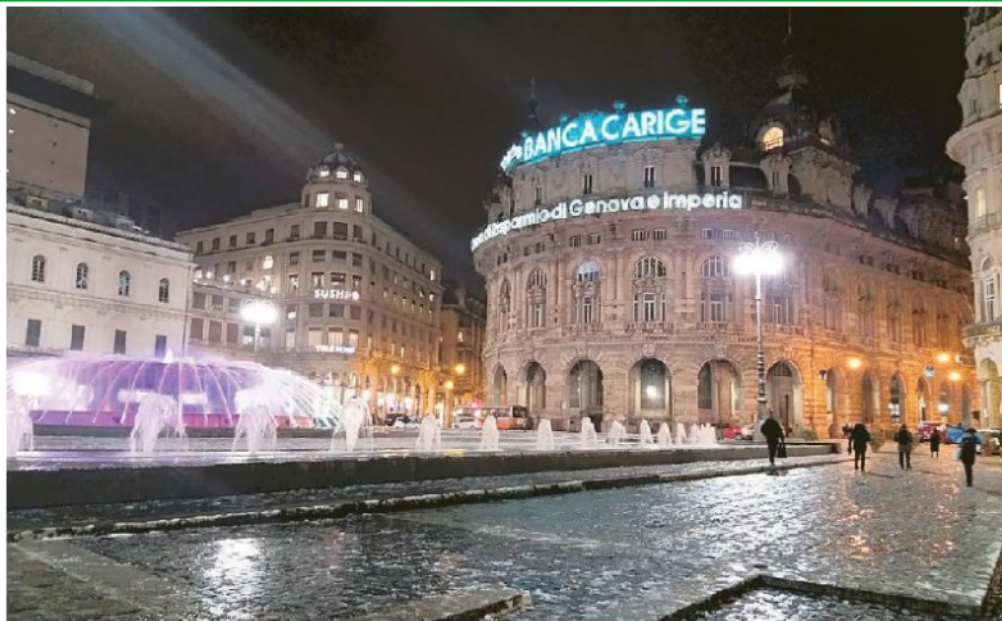
I BILANCI DELLE BANCHE

Ma qual è lo stato di salute del settore bancario, in Italia? Buono, se in quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla **Fabi** su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, sono stati anticipati ieri dall'agenzia Agi. Numeri che dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019, secondo stime Abi, si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E sempre secondo stime Abi, questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%. Il cost-income è migliorato negli ultimi anni (63,6% nel 2018, media europea 64,1%) per due motivazioni principali: le minori spese amministrative e il costo del personale che nel 2018 è calato quasi dell'8%, soprattutto per i tagli. Tutti



gli altri costi (amministrativi, spese varie e consulenze) sono scesi del 4%. I costi operativi (personale e amministrativi) in Italia sono diminuiti anche rispetto ai ricavi (incidenza del 66,2% sul margine di intermediazione). Questi valori sono in linea con la media europea. Per i primi 5 grandi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei 5 gruppi scesi solo del 4%. Migliorano anche i coefficienti patrimoniali grazie agli aumenti di capitale e alle pulizie di bilancio (svendita crediti in sofferenza) imposti dalla vigilanza bancaria (europea e italiana). Facendo un confronto con l'Europa, in Italia in 10 anni (dal 2008 al 2018) ci sono sempre meno sportelli (-25,5% contro il -27,7% dell'Ue) e calano anche i dipendenti -63.979 (-18,95%) contro i 470.000 in meno dell'Ue (-17%). —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nella foto: il palazzo della Borsa) è commissariata da 8 mesi

PARTERRE

* * *

La **Fabi** e quegli utili sulla pelle dei bancari

*In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili. Peccato, avverte **la Fabi**, che dietro alla performance ci sia anzitutto il taglio delle spese del personale, che ha portato l'industria bancaria italiana a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Dopo aver lanciato l'allarme sulle banche online, assai poco affidabili a suo dire, il sindacato guidato da Lando **Siliconi** ieri ha diffuso un ampio report sullo stato di salute del settore a partire da dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari. Risultato: le anche si sono rimesse in piedi e sono tornate alla redditività per lo più asciugando il numero di dipendenti. Per i primi cinque grandi gruppi bancari (Intesa, UniCredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei cinque gruppi scesi solo del 4%. Ci guadagnano gli utili: nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, ne sono già stati realizzati 10 miliardi l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. (R.Fi.)*



Banche, 45 miliardi di utili grazie anche ai tagli al personale

In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, sono anticipati dall'Aggi. Numeri che dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 a 55,8 del 2017. R. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il dossier Fabi Il sindacato dei bancari conferma che il settore ora è più solido e redditizio. **Sileoni**: «Ora più equilibrio tra uscite e assunzioni»

Utili di 45 miliardi in 4 anni per le banche anche per il taglio dei costi del personale

■ In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa.

I numeri, elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo le stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%. Il cost-income è migliorato negli ultimi anni (63,6% nel 2018, media europea 64,1%) per due motivazioni principali: le minori spese amministrative e il costo del personale che nel 2018 è calato quasi dell'8%, soprattutto per i tagli. Tutti gli altri costi (amministrativi, spese varie e consulenze) sono scesi del 4%. I costi operativi (personale e amministrativi) in Italia sono diminuiti anche rispetto ai ricavi (incidenza del 66,2% sul margine

di intermediazione). Questi valori sono in linea con la media europea. Per i primi 5 grandi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei 5 gruppi scesi solo del 4%. Migliorano anche i coefficienti patrimoniali grazie agli aumenti di capitale e alle pulizie di bilancio (grazie alla svendita di crediti in sofferenza) imposti dalla vigilanza bancaria (sia europea sia italiana). Facendo un confronto con l'Europa, in Italia in 10 anni (dal 2008 al 2018) ci sono sempre meno sportelli (-25,5% contro il -27,7% dell'Ue) e calano anche i dipendenti -63.979 (-18,95). Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberi: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Di contro, il Fondo per l'occupazione ha consentito in 9 anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 «ragazzi», quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017). E circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% il personale maschile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari. «Se nei prossimi piani industriali non si raggiungerà un maggior equilibrio fra prepensionamenti volontari e nuove assunzioni, la Fabi non sottoscriverà più nessun accordo» ha detto commentando i dati il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Leo. Ven.



Sileoni
Il segretario nazionale del sindacato dei bancari Fabi



ECONOMIA

A⁻ A⁺

Venerdì, 16 agosto 2019 - 13:33:00

Banche: 14.000 esuberi al 2020 ma in 9 anni assunti 20.500 giovani

Banche: in 4 anni faranno 45 mld di utili, giù costo personale



Nei piani industriali già approvati dei primi nove gruppi bancari italiani, sono previsti 30.114 esuberi: di questi, 16.434 già completati e 13.680 da realizzare nel biennio 2019-2020. Di contro, il Fondo per l'occupazione ha consentito in 9 anni (dal 2012) l'assunzione di 20.550 giovani (under 35). I numeri, elaborati dalla Fabi, sono anticipati dall'Agi.

Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 1.538 "ragazzi", quasi 150 al mese (6.657 nel 2012, 2.164 nel 2013, 2.126 nel 2014, 2.969 nel 2015, 2.585 nel 2016, 2.511 nel 2017). Circa il 57% delle assunzioni complessive ha

riguardato personale femminile e il 43% il personale maschile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari.

Le crisi bancarie e gli esuberi sono state gestite con il Fondo esuberi e il Fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, fortemente voluti dai sindacati nel contratto, sono stati evitati i licenziamenti. Di contro in Europa, sono stati persi 470.000 posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

Ecco nel dettaglio i numeri sugli esuberi forniti dalla Fabi:

BANCA Lavoratori in uscita Lavoratori usciti Totale

MPS	?	2.250	2.250	4.500
UNICREDIT	1.200		3.250	4.450
BANCO BPM	-		2.600	2.600
INTESA SP	4.850		5.700	10.550
UBI BANCA	917		1.089	2.006
BPER	1.700		1.044	2.744
CRÉDIT				
AGRICOLE	113		330	443
CARIGE	1.250		-	1.250
BNL	1.400		171	1.571
TOTALE	13.680		16.434	30.114

Banche: in 4 anni faranno 45 mld di utili, giù costo personale

In quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche italiane realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla Fabi su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, sono anticipati dall'Agi.

Ti potrebbe interessare

L'isola greca di Eubea ancora avvolta dalle fiamme

Bagno di selfie a Policoro per Salvini: fissare la data del voto

Salvati da un appartamento, bébé tigre allo zoo di Schoenbrunn

Salvini: fra poche settimane si confronteranno Italia del...

Raccomandato da **Outbrain**

i più visti

NEWS

FOTO

VIDEO

Numeri che dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Tanto che oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019 secondo stime Abi si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E secondo stime Abi questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%.

Il cost-income è migliorato negli ultimi anni (63,6% nel 2018, media europea 64,1%) per due motivazioni principali: le minori spese amministrative e il costo del personale che nel 2018 è calato quasi dell'8%, soprattutto per i tagli. Tutti gli altri costi (amministrativi, spese varie e consulenze) sono scesi del 4%. I costi operativi (personale e amministrativi) in Italia sono diminuiti anche rispetto ai ricavi (incidenza del 66,2% sul margine di intermediazione). Questi valori sono in linea con la media europea. Per i primi 5 grandi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei 5 gruppi scesi solo del 4%.

Migliorano anche i coefficienti patrimoniali grazie agli aumenti di capitale e alle pulizie di bilancio (svendita crediti in sofferenza) imposti dalla vigilanza bancaria (europea e italiana).

Facendo un confronto con l'Europa, in Italia in 10 anni (dal 2008 al 2018) ci sono sempre meno sportelli (-25,5% contro il -27,7% dell'Ue) e calano anche i dipendenti -63.979 (-18,95) contro i 470.000 in meno dell'Ue (-17%).

Ecco nel dettaglio i dati forniti dalla **Fabi** su utili, costi operativi e cost income in confronto con l'Ue:

UTILI BANCHE

2017	10 miliardi (miglior risultato da 2009)
2018	+ di 10 miliardi (9 miliardi euro per i primi 10 gruppi)
2019	10,9 miliardi (stima Abi: +1,3%)
2020	14,3 miliardi (stima Abi: +1,4%)

COSTI OPERATIVI (SPESE GENERALI E PERSONALE)

2016	60,6 miliardi (32,2 miliardi per il personale)
2017	55,8 miliardi (30,2 miliardi per il personale)
2018	54,8 miliardi (28,5 miliardi per il personale)
2019	-2,9% = - 1,5 miliardi (stime Abi)
2020	-2,0% = - 1 miliardo (stime Abi)

IL COST/INCOME MIGLIORA PER LE BIG ITALIANE DAL 2017 AL 2018?

- Intesa e Unicredit sono sempre più efficienti: dal 64,7% al 63,6% ovvero meno 1,1%
- Svizzera (prime 2) da 81,8 a 77,7
- Gran Bretagna (prime 5) da 66,4 a 62,2
- Francia (prime 5) da 69,5 a 68,2
- Germania (prime 3) da 84,5 a 87,3
- Spagna (prime 2) da 54,7 a 52,1

COST/INCOME: LA CLASSIFICA DEI COLOSSI EUROPEI (% DEL 2018)

- Deutsche Bank	92,5
- Commerzbank	81,6
- Ubs	77,9
- Credit Suisse	77,3
- Bnp Paribas	71,2
- Std Chartered	70,7
- SocGen	69,8
- Barclays	66,0
- Unicredit	64,3
- IntesaSanpaolo	62,7
- Credit Agricole	62,7
- Hsbc	59,8
- Abn Amro	58,3
- Ing	54,3

Più visti del giorno

Più visti della settimana

Più visti del mese

Salvini ironico: "Che una senatrice mi dica 'buffone' lo trovo tollerabile"

Fiorello su RaiPlay: la mia vita finisce qui. Spero salti tutto

I Modena City Ramblers si esibiscono sulla nave di Mediterraneo

Previsioni meteo per venerdì, 16 agosto

I ministri della Lega tra i banchi di partito, il M5s tra i banchi di Governo

Fischi e mani alzate contro Salvini a Soverato

Crisi Governo, Marcucci (PD): "Da Casellati forzatura, permette a Salvini di dettare agenda"

Matteo Renzi insiste: niente elezioni subito, serve un governo

Questo Governo durerà 5 anni, il mantra di Conte, Salvini e Di Maio

Senato, non passa la linea della Lega. Conte in Aula il 20 agosto

Ti potrebbe interessare

Migliaia di italiani stanno acquistando gli orologi meccanici di questa...

CODE41 Watches

Il primo cronografo tattico boom di vendite in Italia

Post Sociale

Sai quanto sono alti i reali? Scoprilò qui!

ALFEMMINILE

Risparmia più di 230€ all'anno su luce e gas rispetto alle altre offerte...

E-LIGHT di Enel Energia

Contenuti Sponsorizzati da **Outbrain** |>

- Santander 52,4

Commenti

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

[Clicca qui per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo](#)

TAGS:

[banche](#)

[banche esuberanti](#)

[banche giovani assunzioni](#)

[Articolo successivo >](#)

TI POTREBBE INTERESSARE



Alitalia, Whirlpool, Mps, Blutec e... I 200 mila orfani del...

Rating, Fitch grazie l'Italia (per ora). Il downgrade è solo...

Spread, perché le banche pagano il conto più salato per...

Goldman Sachs scommette sulla Ferrari. Titolo...

CECILIA E IGNAZIO, SCATTO CALIENTE! Wanda Nara, Diletta...

Nadia Toffa come sta, le condizioni: parla una persona vicina...

ANTONELLA MOSETTI, SCATTO BOLLENTE! Justine Mattera,...

Kashmir: le forze in campo da jet a carri. India e Pakistan,...

SPONSOR

Ecco quanto dovrebbe costare un montascale nel 2019
[app.myfinancetoday.com](#)

SPONSOR

Specula Online con Pochi Soldi sulle Azioni di Poste...
[www.trade-adventure.com](#)

SPONSOR

Scopri Nuova Renault CLIO in anteprima. Richiedi subito...
Renault

SPONSOR

Ecco le migliori offerte sui SUV invenduti nel 2019
SUV | Sponsored Listings

"Un governo di forze responsabili". Crisi, ecco la proposta di...

Milano, nuove risorse per i tetti verdi e per la riqualificazione...

Renzi scavalca Zingaretti, Pd spaccato. "No accor...

'Bomba' sulle elezioni europee. Il ricorso che ridisegna i seggi

SPONSOR

SPONSOR

SPONSOR

SPONSOR

in evidenza



Roma

**I cani bagnini non si fermano mai
Sei persone soccorse a Ferragosto**



Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

motori

